

**E ora?**

«Ho ripresentato questa legge. Cercherò consensi trasversali in tutti e due gli schieramenti. Esistono persone che non vogliono pronunciarsi sulla loro morte né scegliere



in alcun modo, altre che non accettano di vivere in coma vegetativo. Occorre prevedere tutt'e due le opzioni».

# Eluana riposerà in pace Per il Vaticano è eutanasia

**Mariangela Maturi**

**I**naspettata e sorprendente, ieri la Corte d'appello civile di Milano ha autorizzato con una sentenza l'interruzione del trattamento di alimentazione forzata di Eluana Englaro. Il padre della ragazza (che è in stato vegetativo permanente da 16 anni) è impegnato da anni in un'estenuante battaglia legale per la sospensione dell'alimentazione forzata, e ora sembra quasi sorpreso: «Mia figlia finalmente sarà libera». La sentenza lo autorizza a interrompere le cure che mantengono in vita il corpo di Eluana dal 1992 nonostante l'irreversibilità dello stato vegetativo. Dopo molte sconfitte, il caso era stato riaperto dalla Cassazione lo scorso ottobre: per procedere con l'autorizzazione, bisognava accertare che non vi fossero interessi egoistici da parte della famiglia nell'avanzare la richiesta di sospensione del trattamento. Al termine dell'indagine, l'avvocato Franca Alessio, curatrice speciale per il caso Englaro, ha «condiviso la scelta del tutore orientata al rifiuto del trattamento». Alla luce del «definitivo accertamento» dello stato vegetativo permanente, la Corte ha ritenuto di poter accettare le richieste dei familiari. Un altro fattore che ha influito nella decisione del giudice è stata la conferma, tramite la testimonianza di amici e parenti, che la stessa Eluana quand'era in vita avrebbe detto che mai avrebbe voluto sopravvivere in quelle condizioni.

Il testo della sentenza si conclude con le disposizioni per l'interruzione, indicando che la procedura dovrà essere gestita in hospice o altro luogo di ricovero, garantendo un adeguato e dignitoso accudimento». La clinica in cui Eluana è ricoverata, a Lecco, è gestita dalle suore Misericordine di San Gerardo, che ieri hanno diffuso ai dipen-

denti della casa di cura il divieto di parlare della questione; pare però che, considerato «l'affetto che le suore provano» per la ragazza, non acconsentirebbero mai alla sospensione del trattamento. In ogni caso il padre di Eluana ha già messo in conto di dover provvedere al trasferimento della figlia. Non ha paura, e le polemiche non lo interessano, perché dice che finalmente «ha prevalso la volontà di Eluana».

Nel frattempo da vari ambienti ecclesiastici si lanciano prevedibili anatemi e scomuniche. Guida la crociata il neopresidente della pontificia accademia per la vita, Rino Fisichella, che usa termini come «amarezza» e «stupore» per quella che considera eutanasia. Chiamati a «rispettare il mistero della vita, non si deve cadere nella tentazione oggi diffusa di leggere la vita soltanto in maniera utilitaristica», conclude monsignore. Seguono a ruota i commenti dagli istituti di bioetica dell'università Cattolica di Roma e di Milano, che sperano si blocchi l'applicazione della sentenza, mentre da radio vaticana ci tengono a ricordare che finora «nessun tribunale aveva mai accolto la sentenza». Si accodano anche i commenti, spesso superflui, dei politici di tutti gli schieramenti: da Luca Volontè dell'Udc a Emanuela Baio del Pd (per non parlare del Pdl) si parla di «omicidio» e «sconcerto». Marco Pannella, invece, è soddisfatto dalla sentenza, perché «questa è una concreta affermazione della civiltà giuridica»; Mina Welby (moglie di Piergiorgio, che ha dovuto combattere disperatamente per poter scegliere di morire) ritorna sulla necessità di una legge sul testamento biologico. Maurizio Mori, presidente per la Consulta di bioetica, accoglie di buon grado quello che considera un momento di «crescita civile» per il paese, e l'associazione Coscioni parla di «sen-

tenza storica».

In ogni caso il dado è tratto: «Ora comincia una strada verso una dimensione umana, perché prima è stato un inferno», commenta il signor Englaro; adesso spetta a lui scegliere se procedere immediatamente con la sospensione dell'alimentazione forzata o aspettare il termine di legge di sessanta giorni durante i quali si può procedere con un ricorso alla sentenza. In ogni caso, come da sentenza, il provvedimento è immediatamente efficace e può essere attuato. Dopo 16 anni di battaglie, per il padre di Eluana questa non è una vittoria personale, «ma un passo in avanti dello stato di diritto» e un'affermazione delle volontà della ragazza. Un vero passo in avanti, forse anche per chi si ostina ad anteporre «il mistero della vita» al rispetto per gli altri esseri umani.

**IGNAZIO MARINO**

«Sentenza giusta, anche Ratzinger si esprime così»

**Luca Fazio**

Ignazio Marino, medico e capogruppo Pd in commissione sanità al Senato, dice «finalmente», perché il padre di Eluana ha lottato sedici anni contro tutti per far rispettare la volontà della figlia, ma non nasconde una certa amarezza.

**E' dura anche in Parlamento?**

E' triste che dopo due anni di impegno con più di 40 audizioni e dopo ben tre legislature, il Parlamento non sia ancora riuscito a formulare una legge che dia la possibilità ai cittadini di poter indica-

re le terapie alle quali essere sottoposti. Ci sono voluti sette tribunali per avere una sentenza, e pensare che questo è un tema molto sentito da tutti gli italiani.

**Vista la composizione di questo Parlamento, non si rischia una legge che vada addirittura nella direzione opposta, cioè che restringa i diritti del malato?**

Un problema concreto potrebbe esistere. Ma faccio un'affermazione che potrà far sorridere, io credo ancora che il Parlamento dovrebbe rappresentare il popolo italiano. Sono convinto che se la politica, oltre a continuare ad occuparsi di se stessa costruendosi leggi su misura, decidesse di legiferare in maniera restrittiva sulla vita e sulla morte, i cittadini italiani saprebbero reagire e non lo accetterebbero.

**Un ragionamento che lei farà fatica a far accettare anche al suo schieramento politico, il Pd.**

Sicuramente anche nel Pd ci sono delle difficoltà, secondo me perché non è ancora chiaro che nessuno in questo momento propone leggi che si avvicinano all'eutanasia, io sono contro come medico e come uomo. Stiamo parlando di due cose completamente diverse, tener conto delle indicazioni del paziente nel praticare una terapia è ben diverso dall'uccider-

lo con una iniezione letale. E' un'associazione che fa chi non capisce o non vuol capire.

**Su questi temi si gioca anche una partita ideologica. La radio del Vaticano, e una serie di voci meno influenti ma altrettanto violente, parlano di grave sentenza.**

Dobbiamo saper distinguere tra le affermazioni di singole voci anche autorevoli della chiesa e ciò che dice, nero su bianco, il catechismo della chiesa cattolica.

**E cioè?**

Testuali parole: "L'interruzione di procedure mediche dolorose, pericolose, straordinarie o sproporzionate rispetto ai risultati ottenuti, può essere legittima. Il tal caso si ha la rinuncia all'accanimento terapeutico. Non si vuole così procurare la morte: si accetta di non poterla impedire. Le decisioni devono essere prese dal paziente, se ne ha la competenza e la capacità, o, altrimenti, da coloro che ne hanno legalmente il diritto, rispettando sempre la ragionevole volontà e gli interessi legittimi del paziente". Sa chi le ha scritte? Il cardinale Joseph Ratzinger, quando Giovanni Paolo II era papa.

**Sembrano riferite a Eluana Englaro. Quindi le conosce solo lei in tutto il Parlamento italiano?**

Non so, ma se non è un parere autorevole questo...

#### IL TESTAMENTO BIOLOGICO

Il testamento biologico è un documento scritto che ha il compito di salvaguardare la volontà del sottoscrivente in materia di trattamento medico soprattutto quando si è impossibilitati a comunicarla. Con il testamento si chiede la sospensione di provvedimenti medici definiti di «sostegno vitale» come: rianimazione cardiopolmonare, alimentazione artificiale, ventilazione assistita e qualsiasi cura attuata, a giudizio di due medici, di quali uno specialista, con il solo scopo di prolungare la vita in stato vegetativo, o al fine di mantenere uno stato di coscienza permanente o di demenza. È possibile interrompere la terapia anche nel caso di totale paralisi con incapacità a comunicare. È inoltre previsto l'utilizzo di cure palliative per le persone affette da patologie allo stadio terminale, come la somministrazione di farmaci oppiacei al fine di alleviare le soffer-

renze del malato e anticiparne la fine della vita. La legge italiana non ha sancito la validità del testo.

## «È COMUNQUE VITA E NON PUÒ ESSERE INTERROTTA DA NESSUNO»

### MEDICI CATTOLICI

**ROMA.** Divisi, da un caso che pesa su coscienze e convinzioni. Quelle dei medici italiani, i primi a essere investiti dalla sentenza su Eluana. Sbagliata, secondo il professore Vincenzo Saraceni, presidente dell'Associazione medici cattolici: «Sono contrario alla decisione della Corte d'Appello, che va oltre quanto stabilito dal codice deontologico dei medici. La legge stabilisce che l'accanimento terapeutico esiste solo quando ci si accanisce con cure su una persona che sta per morire, come un malato terminale. E questo non era certo il caso di Eluana, che veniva alimentata e idratata: un trattamento che non ha nulla a che fare con l'accanimento». Ma quella di Eluana è considerabile vita? Saraceni replica così: «Questo è un altro punto, ed è quello relativo alla qualità della vita stessa, di cui però nessuno può disporre. Ribadisco: se un paziente chiede al medico di farlo morire, quest'ultimo non può e non deve accontentarlo. Se invece chiede di essere lasciato morire, in presenza di una malattia terminale, il medico deve acconsentire. Capisco la terribile sofferenza del padre, e gli esprimo tutta la mia solidarietà, ma quella di Eluana è comunque vita, e non può essere interrotta. Da nessuno».